

A danno dell'agricoltura italiana

DALLA PRIMA PAGINA

Parigi e Bonn favorite dagli accordi di Bruxelles

Necessario un dibattito parlamentare

Dal nostro inviato BRUXELLES, 11.

Alle 5 del mattino, con quel senso dello spettacolo, o per meglio dire della messa in scena che caratterizza ormai il cartellone delle maratone comunitarie, i ministri degli Esteri e dell'Agricoltura, sono emersi dal profondo anfratto della riunione, per comunicare alla stampa la grande notizia: il finanziamento dell'Europa verde è approvato; la libera circolazione delle merci industriali e dei prodotti agricoli entrerà in vigore il primo luglio 1968; il residuo ventisei per cento di dazio doganale, esistente ancora dal 1958, sarà fatto scomparire alle frontiere, nella proporzione di un primo cinque per cento entro il primo luglio 1967 e del restante quindici per cento entro i dodici mesi successivi. I ministri avevano quell'aria affranta, estenuata, il volto teso per lo sforzo sostenuto nella tenzone agricola, come si conviene a gente che voglia informare i popoli europei, i governi, e la stessa opposizione di quanto eroica sia stata la pugna, e preclero il coraggio. Mentre l'alba si levava su Bruxelles essi si sono presentati ai giornalisti. Couve e Schroeder, vale a dire la delegazione francese e tedesca, erano trionfanti e bene a ragione, perché il torneo era stato vinto da loro. La Francia, dopo la rottura del negoziato del 30 giugno 1965, ha ottenuto il regolamento finanziario agricolo che essa desiderava rendere esecutivo. Dieci mesi di stitilicizio, di pressioni, ma infine c'è riuscita. I tedeschi di Bonn, in cambio, hanno sfrappato la concessione e permesso di entrare in vigore la libera circolazione delle loro merci industriali per la stessa data del primo luglio 1968, riuscendo a farla anticipare di un anno e mezzo rispetto alle scadenze fissate dal trattato di Roma, ivi compresa l'intera caduta dei dazi.

quella destinata all'intervento sulle strutture agricole arretrate della CEE (e quindi in gran parte all'Italia). Fallimento su ambedue i punti. Ma vi è di peggio: per raggiungere l'accordo, la delegazione italiana ha accettato questa notte di adossarsi quei due decimi di più di pagamento al FEAGA, rifiutati dai tedeschi di Bonn, e la nostra quota per la formazione del fondo, già aumentata di un decimo, è passata - nella sua dizione fissa - dal 20,1% al 20,3%; mentre quella di Bonn è diminuita dal 31,4 al 31,2%, grazie ai nostri donatori di sangue. Delegazione tedesca e italiana, nella notte, sono venute ai ferri corti sulla percentuale del FEAGA e sul plafond del Fondo di orientamento. I belgi ci hanno accusato di essere vengoli e insaziati nelle nostre richieste. Mentre i francesi assistevano, divertiti e silenziosi, a questa specie di «ronesciamento di alleanze».

In una zona «ripulita» da pochi giorni Il FNL attacca un eliporto: distrutti almeno 10 velivoli

Non «collaborano» con il governo

Attacco di Johnson agli intellettuali per il Viet

Nuovi scontri tra McNamara e il sen. Morse alla Commissione esteri

WASHINGTON, 11. Il presidente Johnson ha mosso indirette ma chiare critiche agli intellettuali americani, in un discorso pronunciato all'Università di Princeton, nel New Jersey, per il loro rifiuto di collaborare col governo nell'aggressione al popolo vietnamita. Johnson ha nuovamente esposto nel suo discorso la tesi secondo la quale l'intervento americano nel sud-est asiatico sarebbe «temperato da grandi ritorni» e limitato sia negli obiettivi che nei mezzi ed ha perfino accennato, in via d'ipotesi, ad un ritiro delle truppe («una grande potenza mondiale con Russia, Cina e Giappone») e a una influenza sugli affari mondiali sia quando ritira la sua potenza militare, sia quando la esercita. Ha d'altra parte negato che gli obiettivi del suo governo siano dettati, come da più parti si afferma, da sempre maggior frequenza, da «una visione paranoica della posizione esteri dell'America» e «carattere limitato» dell'intervento. Nel Vietnam gli Stati Uniti combatterebbero,

secondo il presidente, per «quelle cose che gli intellettuali del mondo applaudono e servono: la «libertà», il «diritto dei deboli», la «autodeterminazione», etc. etc. «Per indovinare la toga dell'intellettuale - ha detto l'oratore con parole che il governo meglio potrebbe rivolgere a se stesso - bisogna impegnarsi a cercare la verità senza pregiudizio e senza «cliché», anche quando i risultati della ricerca sono diversi dalle proprie convinzioni».

Johnson ha parlato a Princeton dopo aver lungamente discusso la situazione vietnamita e mondiale con Rusk, con McNamara, con il generale Wheeler, capo degli Stati maggiori riuniti, e con l'ambasciatore a Saigon, Henry Cabot Lodge, nel suo «ranch» del Texas. Di ritorno dal Texas, anche McNamara si è diffuso, parlando dinanzi alla Commissione esteri del Senato, di «carattere limitato» dell'intervento, e si è sforzato di

Fallita l'«operazione gas» ai confini con la Cambogia

SAIGON, 11. Una unità del Fronte nazionale di liberazione, forte di una quindicina di uomini, ha attaccato stamane, poco prima dell'alba, l'eliporto di una brigata della prima divisione di cavalleria aerea americana presso Bong Son. Tenendo sotto il fuoco delle armi automatiche gli elicotteri parcheggiati l'uno di fianco all'altro, essi ne hanno distrutto, a quanto dicono notizie ufficiali di fonte americana, dici, e probabilmente ne hanno colpiti molti altri. La sparatoria è durata mezz'ora, dopo di che i quindici uomini del FNL si sono ritirati senza subire perdite. Quelle americane sono state «sempere» una indicazione che, come al solito, può significare anche decine o centinaia di morti e feriti, poiché queste valutazioni vengono date in genere, e in questo caso non doveva essere inferiore ad un migliaio di uomini. L'aspetto più interessante di quest'impresa è stato dato dal fatto che l'attacco è avvenuto in una zona dove nei giorni scorsi gli americani avevano proclamato di aver «distrutto» un intero villaggio del Fronte di liberazione, e «ripulito» la zona. L'attacco, commenta amaramente la agenzia americana Associated Press, dimostra che nonostante la paracadutisti americani non possono considerarsi su terreno sicuro attorno a Bong Son.

Medici

siglio nazionale che dovrà pronunciarsi in via definitiva sulle proposte del governo, già respinte, com'è noto, dal proprio Comitato centrale e dal comitato FNDM-sindacati, oltre che da altri organismi dirigenti dell'Ordine dei medici di Roma. Tutte queste iniziative sono un indice chiaro degli enormi ripercussioni che si stanno creando in tutti gli ambienti. Il malcontento è vivissimo ma di questo dato reale della situazione il governo non tiene conto. Si preme di indicare una via d'uscita valida alla grave - e pericolosa - situazione che da troppo tempo ormai si è instaurata nel paese. Significativo è ben centrato, il giudizio espresso al riguardo dalla Associazione nazionale degli aiuti ed assistenti ospedalieri (ANAO). Il meale, in un suo comunicato, «rileva che, nonostante la gravità della crisi dell'assistenza più volte denunciata, da parte del governo non vi è stata la capacità di presentare proposte di riforma capaci veramente di risolvere la attuale crisi. Non si è affrontato il problema di assicurare il trasferimento alla Sanità di tutte le competenze, la riunificazione di tutti gli enti mutualistici, il problema farmaceutico, la situazione dei medici, l'isolamento della situazione, creando situazioni invidiabili sia per i medici che per gli assistiti». Tutte le commissioni dei medici ospedalieri, com'è noto, non seguono la FNOAI.

Strasburgo

allora le consentì di imporre questa prepotenza e questa volontà di sopraffazione. Noi comunisti avvertiamo nell'aria qualche cosa di pesante intorno alle nostre istituzioni per il modo in cui esse funzionano, o, in tanta parte, non funzionano. Noi intendiamo dire con chiarezza che in questo momento non possiamo accettare che la responsabilità di tutto ciò cada indistintamente sulle istituzioni e su tutti i partiti politici, ma riteniamo che a questa responsabilità debba essere dato un nome preciso. Alcata ha poi spiegato che il secondo motivo per il quale i comunisti ritengono assurda questa posizione è quello di cui si è fatto portavoce l'on. Malagodi e che va respinto con energia. E' veramente strano, ha detto Alcata, che proprio da parte dell'on. Malagodi, proprio da parte di un partito che seppure illegittimamente continua a chiamarsi «liberale», venga sostenuta la tesi che in un'assemblea parlamentare dovrebbe far parte soltanto coloro che sono d'accordo con quella che è la linea della maggioranza... MARZOTTO (PLI) - Lei non ha capito niente. ALCATA - Ho capito benissimo. Non si scaldi tanto. Ho capito che l'on. Malagodi, il quale celebra con tanta libertà «la religione della libertà» di Benedetto Croce, ritiene che in un'assemblea parlamentare democratica non dovrebbero essere presenti le opposizioni, diciamo così, «di principio». Io allora vorrei proporre che il Partito monarchico fosse cacciato da questa Assemblea parlamentare della Repubblica perché i monarchici conducono contro le istituzioni repubblicane una lotta di principio. (Applausi di tutta la sinistra).

La visita della delegazione sovietica nella RAU

Primi colloqui al Cairo fra Nasser e Kossighin

Guatemala. Peralta proclama lo stato d'assedio. CITTÀ DEL GUATEMALA, 11. Julio César Méndez Montenegro è stato eletto oggi presidente del Guatemala, sulla base dei risultati delle elezioni del 6 marzo e di una votazione del Congresso, dove il «partito rivoluzionario», da lui diretto, ha trenta seggi su cinquantacinque. Contemporaneamente, il colonnello Enrique Peralta Azurdia, capo della «giunta» dittatoriale che il primo luglio prossimo dovrebbe cedere i poteri a Méndez, ha proclamato lo stato d'assedio.

I due statisti hanno raggiunto in serata Assuan. Aspra risposta di «Al Ahram» a una minaccia americana di ricatto economico. IL CAIRO, 11. I colloqui politici fra il Presidente Nasser e il Primo ministro sovietico Kossighin sono cominciati nel pomeriggio di oggi, circondati da grande riserbo. In mattinata Kossighin, accompagnato dal Presidente egiziano, ha visitato la zona industriale di Helwan, non lontano dal Cairo, accolto con manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione e dai funzionari del complesso chimico e dello stabilimento siderurgico costruiti grazie agli aiuti sovietici. Questa sera, dopo le conversazioni politiche, Kossighin e Nasser hanno raggiunto Assuan, per una visita alla grande diga sul Nilo (costruita anch'essa dai tecnici sovietici e ormai completata per il 70 per cento). Domani, l'immenso cantiere della diga il Primo Ministro sovietico prenderà la parola nel corso di un

grande raduno popolare organizzato per celebrare il secondo anniversario della deviazione delle acque del Nilo. Se scarsi sono gli spunti offerti dalla cronaca della giornata odierna, non mancano motivi di attenzione per gli osservatori politici, il cui interesse è stato particolarmente attirato dalle parole pronunciate ieri sera da Nasser, al banchetto ufficiale offerto in onore di Kossighin. Nasser ha definito le azioni degli americani nel Vietnam «una orribile aggressione che ha fatto insorgere la coscienza del mondo». Il Presidente egiziano ha inoltre sottolineato che le Nazioni Unite non sono «imparziali alle interferenze dall'esterno» e ha citato il caso degli avvenimenti del Congo, allorché «la bandiera dell'ONU venne impiegata contro i propositi dell'organizzazione». A proposito della ONU, Nasser ha altresì sostenuto il diritto della Cina a rioccuparvi il suo posto, rilevando che non vi sarà una proporzione fra l'equilibrio interno delle Nazioni Unite e quello esterno, fintanto che la Cina non sarà parte dell'organizzazione. Nel corso del suo discorso Nasser ha inoltre denunciato i ricatti economici e le pressioni psicologiche degli imperialisti sui paesi di recente indipendenza. Negli ambienti diplomatici del Cairo si osserva che le conversazioni sovietico-egiziane si sono aperte in un'atmosfera caratterizzata da un'improvvisa tensione fra la RAU e gli USA, di cui le energiche parole di Nasser sono state un sintomo, ma che in tutta evidenza è apparsa stamane da un articolo dell'ufficio Al Ahram. Bisogna premettere che alcuni giorni fa, funzionari della Casa Bianca avevano dichiarato apertamente che gli USA non amano l'uso di missili. Risposta di «Al Ahram»: se le dichiarazioni di quei funzionari respicchiano il vero atteggiamento dell'America «esse creeranno una situazione estremamente grave nel Medio Oriente arabo». La RAU non è disposta a tollerare alcuna tutela straniera né alcuna minaccia o pressione americana». E aggiunge: «Washington ha assunto il ruolo di protettore del regime monarchico dell'Arabia Saudita nonché del regime razzista di Israele. Per quanto riguarda il nostro atteggiamento verso la Cina, la RAU ha i suoi principi e non intende farsi influenzare da nessun'altra considerazione».

Mario Alicata - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore Massimo Ghiera - Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455

Spagna

eccezionale ondata di agitazioni che scuote la Spagna e che è dimostrato dalle dimostrazioni dei preti e dei monaci: cosa assolutamente senza precedenti - convolge non solo gli studenti ma anche tutti gli altri gruppi e forze di opposizione al franchismo. Basta del resto te presente che il motivo fondamentale della protesta è la lotta per la libertà di espressione e di stampa. Il compagno Terracini che invitava il governo a riferire sui propri orientamenti in merito alla vertenza mediche, ha ricevuto la risposta della richiesta e si è impegnato a riferire ai suoi colleghi. La stessa presidenza del Senato farà pressioni perché il governo risponda al più presto.

Confermate a Washington le dichiarazioni di Ciu En-lai

WASHINGTON, 11. Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha ammesso oggi che gli USA - come Ciu En-lai ha ricordato in una conferenza stampa - non respingono una proposta cinese per la convocazione di una conferenza al vertice, intesa a promuovere il dialogo tra i due paesi, ma che il governo cinese non è stato invitato. Frattanto, si ammette apertamente che gli americani impiegano aerei-spia del tipo U2 per ottenere informazioni sugli esperimenti nucleari cinesi. Alcuni di questi aerei sono stati impiegati negli ultimi due giorni per raccogliere ulteriori dati sul complesso chimico e siderurgico di Helwan, i prodotti radioattivi della esplosione di ieri l'altro, onde accertare in che misura essa abbia incluso una reazione termoneucleare. Richiesto dai giornalisti sul modo come un tale controllo potrebbe essere concepito, il portavoce non ha saputo rispondere. Egli inoltre ha accusato la Cina di non «portare interesse» a una conferenza di tipo U2, ma che il governo cinese non è stato invitato. Frattanto, si ammette apertamente che gli americani impiegano aerei-spia del tipo U2 per ottenere informazioni sugli esperimenti nucleari cinesi. Alcuni di questi aerei sono stati impiegati negli ultimi due giorni per raccogliere ulteriori dati sul complesso chimico e siderurgico di Helwan, i prodotti radioattivi della esplosione di ieri l'altro, onde accertare in che misura essa abbia incluso una reazione termoneucleare. In serata, sulla base delle prime notizie raccolte con questo mezzo, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che l'ultima esplosione nucleare cinese potrebbe essere stata di potenza «più di sei volte superiore a quanto non si credesse in un primo momento». Essa potrebbe essere valutata ragionevolmente sui 130 chiloni.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha ammesso oggi che gli USA - come Ciu En-lai ha ricordato in una conferenza stampa - non respingono una proposta cinese per la convocazione di una conferenza al vertice, intesa a promuovere il dialogo tra i due paesi, ma che il governo cinese non è stato invitato. Frattanto, si ammette apertamente che gli americani impiegano aerei-spia del tipo U2 per ottenere informazioni sugli esperimenti nucleari cinesi. Alcuni di questi aerei sono stati impiegati negli ultimi due giorni per raccogliere ulteriori dati sul complesso chimico e siderurgico di Helwan, i prodotti radioattivi della esplosione di ieri l'altro, onde accertare in che misura essa abbia incluso una reazione termoneucleare. Richiesto dai giornalisti sul modo come un tale controllo potrebbe essere concepito, il portavoce non ha saputo rispondere. Egli inoltre ha accusato la Cina di non «portare interesse» a una conferenza di tipo U2, ma che il governo cinese non è stato invitato. Frattanto, si ammette apertamente che gli americani impiegano aerei-spia del tipo U2 per ottenere informazioni sugli esperimenti nucleari cinesi. Alcuni di questi aerei sono stati impiegati negli ultimi due giorni per raccogliere ulteriori dati sul complesso chimico e siderurgico di Helwan, i prodotti radioattivi della esplosione di ieri l'altro, onde accertare in che misura essa abbia incluso una reazione termoneucleare. In serata, sulla base delle prime notizie raccolte con questo mezzo, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che l'ultima esplosione nucleare cinese potrebbe essere stata di potenza «più di sei volte superiore a quanto non si credesse in un primo momento». Essa potrebbe essere valutata ragionevolmente sui 130 chiloni.

Si apprende nel frattempo che 18 professori dell'Università di Barcellona, che avevano solidarizzato con gli studenti durante le recenti agitazioni, sono stati sospesi e privati della loro carica. Madrid, oggi è stato reso noto che due giovani - l'italiano Riccardo Guaino e lo spagnolo Luis Catalan - hanno chiesto di essere scarcerati e sono detenuti, contro la sentenza che li ha condannati alla prigione. Come si sa, Guaino e Catalan vennero arrestati più di un anno fa (il 6 marzo 1963) nel sobborgo industriale di Getafe presso Madrid e condannati per attività illegale. Entrambi i giovani sono stati condannati a sei anni di prigione, ma la sentenza definitiva da parte della Corte suprema deve essere pronunciata nella settimana venturosa. Il governo catalano rinnova anche la protesta contro i maltrattamenti subiti ad opera dei poliziotti franchisti dopo l'arresto e durante lo svolgimento delle indagini.

Noi avevamo molte chances a Bruxelles: far diminuire il nostro contributo al FEAGA e fare aumentare la Sezione Orientamento di questo fondo,

Maria A. Maccocchi